

Energia, bisogna rivedere il meccanismo dei prezzi



Dal picco dell'agosto scorso (488 EUR/MWh), il prezzo all'ingrosso dell'elettricità si situa ora attorno ai 125 EUR/MWh.

© CDT/GABRIELE PUTZU

CONSUMI / In Europa per i contratti all'ingrosso sull'elettricità dopo le turbolenze dell'estate scorsa è tornata una calma relativa con i prezzi in calo rispetto ai picchi di agosto - Ma l'Unione europea ora intende correggere il sistema basato sul principio del «merit order» per eliminare le distorsioni

Dimitri Loringett

L'inverno è passato e, grazie al meteo clemente e alle misure di contenimento dei consumi messe in atto in Svizzera e nell'Unione europea, la paventata crisi delle forniture energetiche non si è materializzata. Le differenze problematiche cui abbiamo assistito (dalla guerra in Ucraina alla crisi climatica), però, hanno comunque impattato in maniera importante sui prezzi: l'elettricità sul mercato all'ingrosso in Svizzera è passata dai 101 EUR/MWh del 2021 fino ai 282 EUR/MWh del 2022, con un picco a ben 488 EUR/MWh ad agosto.

All'inizio di quest'anno il prezzo è sceso a poco più di 150 EUR/MWh, un livello però ancora più di tre volte superiore alla media del periodo 2010-2019 (43 EUR/MWh) e quattro volte superiore al minimo toccato nel 2020, il primo anno di COVID-19 (34 EUR/MWh).

Previsioni incerte

È difficile formulare previsioni sulle tendenze del prezzo all'ingrosso dell'elettricità sul mercato svizzero. Alessandra Motz, ricercatrice presso

La Commissione UE ha presentato una proposta per riformare l'assetto del mercato energetico

l'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'USI, osserva infatti che molto dipenderà dalle dinamiche del mercato del gas: «Le centrali a gas naturale permettono di produrre elettricità in maniera particolarmente flessibile e dunque, in molti Paesi europei, sono in grado di determinare il prezzo dell'elettricità in molte ore del giorno».

La Svizzera, essendo interconnessa ai mercati europei, risente di queste dinamiche nonostante il suo «mix» veda ancora un forte ruolo del nucleare e dell'idroelettrico.

«Oggi gli stoccaggi europei di gas sono pieni al 55% - continua Motz -, un livello molto alto per essere alla fine dell'inverno. Le prospettive per il prossimo anno dipenderanno da quanto gas arriverà via nave per sostituire il mancato apporto della Russia e a che prezzo. Nel medio periodo l'obiettivo è sostituire quanto più possibile il gas con altre fonti, inclusi i nuovi gas decarbonizzati e dunque sperabilmente stabilizzare il costo dell'energia».

Rincarì in vista

Se il prezzo all'ingrosso dell'elettricità è ancora incerto, sappiamo però che altre componenti del costo che i consumatori vedono sulle proprie bollette subiranno degli aumenti.

Poche settimane fa il gestore della rete nazionale Swissgrid ha infatti annunciato che i prezzi per il trasporto dell'elettricità nelle nostre abitazioni continueranno a salire anche nel 2024. Questo perché, da una parte, Swissgrid addebiterà ai consumatori per la prima volta anche i costi delle riserve invernali imposte dalla Confederazione a inizio settembre scorso (allo scopo di tutelare da eventuali emergenze). Dall'altra, dato che le tariffe di rete per il 2023 sono state

comunicate a marzo 2022 quando i grandi aumenti dei prezzi sui mercati dell'elettricità non erano ancora conosciuti, Swissgrid deve recuperare una parte dei costi che non sono stati coperti.

Le determinanti del prezzo

Ma quanto di questi rincari dipende dai meccanismi di determinazione del prezzo? Le tensioni dell'agosto scorso hanno riaperto la discussione nel Vecchio continente sul disegno generale del mercato dell'elettricità, che deve sempre più confrontarsi con molti cambiamenti, tra i quali spiccano l'evoluzione della struttura industriale e gli obiettivi, sempre più stringenti, della transizione energetica. Obiettivi che, peraltro, riguardano un orizzonte temporale di lungo periodo.

Ci si è a lungo interrogati sul fatto che l'attuale modalità di determinazione dei prezzi a breve, basata sul cosiddetto «ordine di merito» (vende per primo il produttore col costo marginale più basso, quindi tipicamente le rinnovabili, ma determina il prezzo l'ultimo, il più costoso, normalmente il gas), debba essere effettivamente mantenuta.

In un clima di incertezza e preoccupazione generale, questo sistema ha suscitato alcune perplessità.

«Con tale meccanismo i produttori meno costosi vengono «preferiti» per la produzione di energia, ma ciò significa anche che i produttori più costosi vengono attivati quando la domanda di energia è molto alta. In questi casi, i prezzi dell'energia elettrica possono aumentare considerevolmente» spiega la professoressa dell'USI e vicedirettrice dell'IRE Barbara Antonioli Mantegazzini. È quindi molto importante lavorare in due direzioni: estendere la produzione di

rinnovabili e migliorare il grado di efficienza energetica, possibilmente riducendo i picchi di consumo. D'altro canto, occorre tenere conto di tre ulteriori aspetti. Il primo è che le rinnovabili hanno costi marginali bassi, quasi nulli, ma costi di impianto rilevanti, che necessitano ancora di una serie di incentivi. Il secondo è che le stesse sono comunque ancora piuttosto volatili e influenzate da variabili ambientali. Basta guardare i prezzi all'ingrosso in Europa nelle giornate ventose (bassissimi) o prive di vento e sole (molto elevati). Infine, i vantaggi di costo si trasmettono ai consumatori finali se il sistema di rete è fortemente interconnesso, quindi occorre investire nel potenziamento delle infrastrutture».

Nuova proposta a Bruxelles

Lo scorso 14 marzo la Commissione europea ha presentato la sua proposta per la riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica nell'UE.

«Secondo Bruxelles - continua la vicedirettrice dell'IRE - la questione non è la revisione del «merit order», che si è confermato un meccanismo sostanzialmente funzionante, in grado di trasmettere i segnali di prezzo e scongiurare la crisi delle forniture. Il focus è sulla messa in sicurezza del sistema a lungo termine, rafforzando il ruolo dei contratti di lungo periodo come strumento per dare certezza agli investitori e stabilità ai consumatori, cui si aggiungono la promozione degli investimenti nelle rinnovabili e nella flessibilità, al minor costo possibile per i cittadini. Questo anche perché il tema della transizione giusta («nessuno deve essere lasciato indietro») sta emergendo in tutta la sua crucialità. In particolare, occorrerà predisporre una serie di diritti e tutele dei consumatori, anche con riferimento ai profili di rischio, per attenuare le problematiche (crescenti) in termini di vulnerabilità economica dei cittadini e povertà energetica», conclude.



Le centrali a gas producono elettricità in maniera flessibile e sono in grado di determinare il prezzo in molte ore del giorno

Alessandra Motz
ricercatrice IRE



Ora è importante mettere in sicurezza il sistema nel lungo termine al minor costo per i cittadini

Barbara Antonioli Mantegazzini
vicedirettrice IRE e prof. USI

1 minuto

Negli Stati Uniti la disoccupazione è scesa al 3,5%



Dato inferiore alle attese

Nel mese di marzo negli USA il tasso di disoccupazione è pari a +3,5%, in calo rispetto al precedente +3,6% contro la previsione a +3,6%. Intanto, è anche stato reso noto che gli Stati Uniti hanno creato 236 mila posti di lavoro in marzo, una conferma della solidità del mercato americano nonostante la serie di rialzi dei tassi da parte della Federal Reserve. Si tratta comunque di un rallentamento rispetto ai 326 mila occupati creati in febbraio e alle attese degli analisti che scommettevano su 238 mila posti.

Samsung registra il peggior trimestre da 14 anni



Semiconduttori in perdita

Samsung si avvia a chiudere il primo trimestre dell'anno con il peggior risultato dal 2009, appesantito dalle perdite generate dalla sua divisione di semiconduttori e annunciata un taglio «significativo» alla produzione di chip in risposta a un mercato globale ormai saturo. I profitti operativi sono scesi a 600 miliardi di won coreani (circa 420 milioni di franchi), in calo del 96% rispetto al 2021 e i ricavi si sono contratti del 19% a circa 63.000 miliardi di won (43,8 miliardi di franchi). Samsung aveva aumentato la sua capacità produttiva durante la pandemia per far fronte alla grande richiesta di PC e smartphone, che poi è diminuita con la fine delle restrizioni.

MKS PAMP

MKS PAMP, azienda fornitrice di servizi finanziari, trading fisico e raffineria di metalli preziosi, ha annunciato la sua collaborazione con UBS, come partner di fornitura del suo nuovo «Carbon Compensated Gold Exchange Traded Fund» (ETF). L'ETF è il primo nel suo genere, garantito da lingotti d'oro a bilancio neutro di carbonio. I clienti sensibili al tema del cambiamento climatico possono investire in un oro certificato, che soddisfa rigorosi criteri ambientali e limiti l'impronta di carbonio dei propri portfolio.

BRASILE

Il Governo del presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha ritirato le Poste (Correios) e altre nove società statali dai programmi di privatizzazione promossi dal suo predecessore, Jair Bolsonaro. Nel febbraio 2021 Bolsonaro consegnò al Congresso il disegno di legge che ha aperto la strada alla privatizzazione delle Poste. Il modello proposto prevedeva la cessione del 100% della società statale.